

SFORBICIANDO

SCONVOLGENTE IL LIBRO «IL SILENZIO DELLA POLVERE» SULLA TRAGICA VICENDA DI UNA CITTADINA NELL'AVELLINESE

QUEL PEZZO D'ITALIA ASSASSINATO DALL'AMIANTO

Aldo Forbice

Mille morti a Palermo, le tante vittime dell'amianto, giovani musulmani per la Shoah: ecco i temi della puntata.

Innanzitutto, «I mille morti di Palermo» (Mondadori) del giornalista Antonio Calabrò. L'autore è un esperto di economia, un intellettuale versatile, una «vita spesa nel giornalismo» avendo pubblicato anche molti libri. Ora però ha deciso di fare un omaggio alla sua terra, affrontando un tema difficile, doloroso, coinvolgente: i tanti (troppi) assassini di mafia, conseguenza delle lotte delle famiglie di Cosa nostra e gli omicidi di rappresentanti delle istituzioni. Lo scontro sanguinoso tra i clan è avvenuto tra il 1979 e il 1986, con 500 morti per strada e altre 500 persone rapite e scomparse, vittime della «lupara bianca». Calabrò data l'inizio di questa carneficina col 23 aprile 1981, quando venne assassinato Stefano Bontade, un potente boss di Cosa nostra: la guerra tra le famiglie è durata a lungo con una lunga scia di sangue che vide protagonisti i corleonesi di Totò Riina e Bernardo Provenzano e dei loro

alleati al fine di dominare il campo dei loro lucrosi interessi (droga, appalti pubblici, armi, soldi). Nel mirino, come sappiamo sono finiti anche uomini politici e delle istituzioni, come Piersanti Mattarella e Pio La Torre e Boris Giuliano, Cesare Terranova, Gaetano Costa, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Rocco Chinnici, Ninni Cassarà sino a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con numerosi altri «servitori dello Stato» (poliziotti, carabinieri, magistrati) e giornalisti.

Esiste ormai una vasta letteratura su Cosa nostra, ma il libro di Calabrò appare una riscoperta di un mondo criminale, anche per l'accuratezza della ricostruzione dei tanti delitti, e dei loro retroscena, che incuriosisce, incanta e rivela molte cose, anche inedite.

Un altro libro sconvolgente è «Il silenzio della polvere», a cura di Antonello Petrillo (edizioni Mimesis). L'autore, che è un sociologo dell'Università di Napoli, racconta, con studi di esperti e l'ausilio di documenti fotografici, l'incredibile vicenda di centinaia di giovani assunti in una piccola città del sud (Avellino) per eliminare l'amianto dai vagoni ed elettromotrici delle Ferrovie dello Stato. Quasi l'intero parco rotabile è passato da questo stabilimento, dove giovani, senza alcuna prote-

zione, e gli abitanti, hanno subito la contaminazione da amianto, notoriamente cancerogeno. Attraverso le biografie dei sopravvissuti (tutti gli ex operai sono ammalati di cancro) è stata ricostruita la vicenda di questi lavoratori (e di molti abitanti dell'area della fabbrica), che hanno rischiato la vita per un lavoro. Ora si sono registrati i primi morti, ma nei prossimi anni si potrebbe rivelare un grande dramma.

Molti, si sono chiesti, come si pongono i giovani musulmani di fronte alla Shoah? Sono cioè influenzati sempre dalla propaganda dell'Isis e, in generale, dai musulmani fondamentalisti, nel senso che accettano supinamente il negazionismo? In un liceo di Parigi, con studenti a maggioranza araba, è stato fatto un esperimento: una docente ha proposto ai giovani di partecipare a un concorso del ministero dell'Istruzione, approfondendo tutti i risvolti del genocidio ebraico. Gli studenti hanno accettato la sfida, riuscendo a vincere la sfida. Questa affascinante fiaba moderna è stata raccontata in un libro («Una volta nella vita», edizioni Vallardi) proprio da uno studente di origine magrebina, Ahmed Dramè. Una storia commovente, che trasmette un grande messaggio di speranza per il futuro.

